





Laboratorio di archeologia e storia delle arti

collana diretta da

Stefano Bruni

comitato scientifico

Gianfranco Adornato, Francesco Buranelli, Francesca Cappelletti,
Stella Sonia Chiodo, Alessandra Coen, Marco Collareta, Roberto Contini,
Valter Curzi, Gigetta Dalli Regoli, Lucia Faedo, Vincenzo Farinella, Michele Feo,
Françoise Gaultier, Sauro Gelichi, Elisabetta Govi, Sonia Maffei,
Concetta Masseria, Maria Elisa Micheli, Marina Micozzi, Andrea Muzzi,
Alessandro Naso, Fabrizio Paolucci, Giovanna Perini Folesani,
Maria Grazia Picozzi, Stefano Renzoni, Max Seidel,
Carlo Sisi, Lucia Tongiorgi Tomasi

Ogni volume è sottoposto a doppio referee anonimo.

Michele Amedei

DAGLI STATI UNITI ALLA TOSCANA
Artisti nordamericani a Firenze
fra il 1815 e il 1850

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS

Ai miei genitori

Ringraziamenti:

Intendo ringraziare, oltre al coordinatore del Dottorato di Ricerca in Storia delle Arti e dello Spettacolo dell'Università di Firenze, Andrea De Marchi, quanti hanno contribuito, in vario modo, alla riuscita di questo lavoro; sono particolarmente grato a Cinzia Maria Sicca, Maria Grazia Messina, Flavio Fergonzi, Antonio Pinelli, Vincenzo Farinella, Giuliana Pieri, Giovanna De Lorenzi, Karen Lemmey, Eleanor Harvey, Alan Wallach, William Truettner, Daniele Mazzolai, Anne Evenhaugen, Alexandra Reigle, Anna Marley, Crawford Alexander Mann III, Silvestra Bietoletti, Melissa Dabakis, Michele Cohen, Amelia Goerlitz, Tiziano Antognozzi, John F. McGuigan, Jr., Mary K. McGuigan, Kent Ahrens, Liletta Fornasari, Sandro Bellesi, Ettore Spalletti, Elisa Zucchini, John Allen, Fabio Cafagna, Valeria Bruni, Enrico Sartoni, Caterina Del Vivo e Simona Pasquinucci. Un ringraziamento speciale va a Cristiano Giometti, senza il quale questo lavoro non avrebbe potuto essere pubblicato, e a Stefano Bruni per la disponibilità dimostrata ad accettare il mio lavoro nella collana *Mousai* di ETS.

Indice

Introduzione	7
1. Genesi e maturazione dei rapporti fra arte toscana e statunitense nella prima metà dell'Ottocento	11
1.A. <i>I primi scultori carraresi in America</i>	11
1.B. <i>Sul mercato d'arte antica e moderna tra Stati Uniti e Toscana nel tempo della Restaurazione</i>	16
1.C. <i>Le mostre dell'arte italiana all'American Academy of Fine Arts di New York durante la direzione di Rembrandt Peale</i>	18
1.D. <i>Pittori e scultori del Romanticismo toscano negli Stati Uniti</i>	21
2. Americani in Toscana, 1815-1850	29
2.A. <i>La vita, le residenze e gli studi in città</i>	30
2.B. <i>Il consolato americano a Firenze</i>	35
2.C. <i>Copisti di Old Masters alle Gallerie degli Uffizi</i>	39
2.D. <i>La partecipazione alla Scuola di anatomia e di nudo all'Accademia di Belle Arti: disegni di Horatio Greenough e Thomas Cole</i>	44
3. L'arte toscana, George Washington e le identità nazionali: dialoghi fra artisti fiorentini e statunitensi nel primo Ottocento	53
3.A. <i>L'Apoteosi di George Washington di Ferdinando Marini: un affresco di Palazzo Puccini a Pistoia (1819-1823)</i>	53
3.B. <i>"The President as an Ancient Magistrate": il George Washington di Horatio Greenough (1831-1842) e l'iconografia dei granduchi di Toscana al tempo della Restaurazione</i>	56
3.C. <i>Horatio Greenough e il suo rapporto con Gino Capponi</i>	63
4. Pittori americani e Romanticismo toscano	67
4.A. <i>I primi artisti statunitensi all'Accademia di Belle Arti di Firenze: Gilbert Stuart Newton e William Main</i>	67
4.B. <i>Robert Walter Weir alla Scuola di Pietro Benvenuti e Giuseppe Bezzuoli</i>	70

4.C. <i>Il soggiorno di Thomas Cole a Firenze nel 1831 e i rapporti con Giuseppe Bezzuoli, Giuseppe Gherardi e Alexandre Leblanc</i>	72
4.D. <i>George Loring Brown e il Florence Sketch Club of American Artists, 1842</i>	81
4.E. <i>Miner Kilbourne Kellogg e la pittura di genere a Firenze: fra Giuseppe Moricci e Ernesto Liverati</i>	88
Tavole	95
5. Gli scultori americani e l'Accademia di Belle Arti di Firenze	113
5.A. <i>Hiram Powers e l'affermazione del Naturalismo in Toscana</i>	113
5.B. <i>La partecipazione di Shobal Vail Clevenger e Joseph Mozier alle mostre autunnali dell'Accademia nel corso degli anni Quaranta del secolo</i>	117
5.C. <i>Il Purismo di Alexander Galt</i>	121
5.D. <i>Un allievo americano di Aristodemo Costoli: Randolph Rogers</i>	123
Conclusioni	131
Bibliografia	133

Introduzione

Il presente libro è la rielaborazione della tesi di dottorato, ampliata, approfondita e rivista in molti punti, intitolata *Percorsi artistici tra Firenze e gli Stati Uniti, 1815-1850. Nuove prospettive di ricerca*, discussa nel marzo del 2018 all'Università di Firenze, Dipartimento SAGAS (Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo). Genesi del progetto dottorale va individuato nella collaborazione di chi scrive con Giovanna De Lorenzi, autrice di un articolo sugli artisti nordamericani ospiti della Palazzina de' Servi di Firenze (sede del dipartimento SAGAS, appunto) nel 1830-1831, incluso in un volume dedicato alla storia di quell'edificio, curato da Cristina De Benedictis, Roberta Roani e Giuseppina Carla Romby nel 2014 (Firenze: Edifir). Il presente lavoro si basa su ricognizioni fatte in alcuni dei principali archivi fiorentini: particolarmente nell'Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti e in quello della Soprintendenza. Usufruento di due borse di studio a Washington, D.C. – la Pre-Doctoral Fellowship presso lo Smithsonian American Art Museum, della durata di undici mesi, e un *grant* bimestrale finanziato dalla U.S. Capitol Historical Society –, è stato possibile integrare la ricerca compiuta in Toscana, consultando alcuni fondi speciali conservati fra gli Archives of American Art, la National Portrait Gallery/Smithsonian American Art Library, la U.S. Capitol Historical Society, la Library of Congress e la fototeca della National Gallery della capitale statunitense. Sulla base di tali indagini archivistiche è stato possibile compiere viaggi e ricognizioni a Washington, D.C., New York, Philadelphia, Baltimora e altre città dell'*East Coast* che hanno permesso di arricchire la ricerca con sculture, dipinti a olio, disegni e acquerelli di artisti americani legati a istituzioni fiorentine come l'Accademia di Belle Arti conservati in vari musei, fra cui lo Smithsonian American Art Museum, la National Portrait Gallery, la U.S. Capitol Collection, la New-York e la Maryland Historical Society e, infine, il Cooper-Hewitt Smithsonian Design Museum di New York. L'integrazione delle ricerche d'archivio con quelle fatte nei principali musei d'arte e di storia americana ha portato a risultati sconosciuti o solo parzialmente investigati dagli studi sui rapporti artistici intercorsi fra Firenze e gli Stati Uniti d'America nella prima metà dell'Ottocento, ampliando le prospettive di indagine che inizialmente erano concentrate su un unico tema: quello riguardante la formazione di un gruppo di artisti romantici statunitensi all'Accademia di Belle Arti fiorentina.

Staccandosi dal soggetto iniziale e allargandosi ad altre tematiche ad esso correlate, organizzate in quattro capitoli (anticipati da uno introduttivo sulla genesi e maturazione dei rapporti fra arte toscana e statunitense nella prima metà dell'Ottocento), il lavoro contiene e sviluppa diversi aspetti dello scambio produttivo e dinamico fra la capitale toscana e l'America del Nord nel tempo che va dal 1815 agli anni immediatamente successivi alle Rivoluzioni del Quarantotto, contribuendo a portare nuova luce su un argomento che negli ultimi anni sta vivendo un rinnovato interesse. Lo dimostrano, fra le altre cose, il convegno organizzato da Nicoletta Lepri il 3 ottobre 2014 alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, intitolato *Percorsi di arte e letteratura tra la Toscana e le Americhe*, quello curato da Melissa Dabakis all'American Academy di Roma in collaborazione con lo Smithsonian American Art Museum di Washington, D.C., fra l'ottobre del 2016 e quello del 2017, e infine la conferenza degli Uffizi (23-24 settembre 2019) dal titolo *Gli Stati Uniti e Firenze (1815-1915): modelli artistici, ispirazioni, suggestioni*. Coinvolgendo studiosi sia americani che italiani, questi ultimi due convegni hanno stimolato a ripercorrere le tappe d'un vivace scambio fra gli artisti statunitensi e l'Italia (pure nel primo Ottocento) che è stato inizialmente oggetto di studio di ricercatori come Clara Louise Dentler, Nathalia Wright e Douglas Hyland.

Le indagini di quegli studiosi, concentrate fra gli anni Sessanta e Ottanta del secolo scorso, interessate all'attività di artisti americani (particolarmente scultori) in Italia nel primo Ottocento, hanno costituito la base da cui William Gerdt e Theodore Stebbins sono partiti nei primi anni Novanta del Novecento per organizzare mostre come quella intitolata *The Lure of Italy* (Boston, Cleveland, 1992); evento cui fecero seguito una serie di feconde iniziative editoriali ed espositive sostenute da studiosi anglo-americani come John F. McGuigan, Jr., Mary K. McGuigan, Rebecca Reynolds, Richard H. Saunders, Katerine Gaja e Karen Lemmey. Oltre a prender parte ad importanti convegni come quello su Hiram Powers a Firenze (organizzato da Caterina del Vivo nel 2005) e a promuovere mostre sugli americani a Roma o in Toscana nel corso della prima metà del diciannovesimo secolo (segnaliamo particolarmente *Horatio Greenough, an American Sculptor's Drawings*, Middlebury College Museum of Art, 1999; e *Measured Perfection: Hiram Power's Greek Slave*, Smithsonian American Art Museum, 2015-2017), alcuni di quegli studiosi hanno partecipato al progetto editoriale curato da Sirpa Salenius sull'influenza dell'Italia nell'arte americana dell'Ottocento pubblicato nel 2009 (*Sculptors, Painters, and Italy – Italian Influence on Nineteenth-Century American Art*). Fra gli articoli più rilevanti per il presente lavoro contenuti in quel libro ricordiamo quello di John F. McGuigan, Jr., sul soggiorno di Thomas Cole a Firenze nel 1831-1832, e quello di Karen Lemmey sullo scultore Henry Kirke Brown in Toscana e a Roma fra il 1842 e il '46. Nel 2018, inoltre, i rapporti fra artisti americani e la Toscana sono stati oggetto di attenzione di Elizabeth Kornahuser e Tim Barringer, curatori dell'importante mostra sul primo soggiorno di Thomas Cole in Europa, intitolata *Thomas Cole's Journey: Atlantic Crossings*, allestita al Metropolitan Museum di New York e successivamente alla National Gallery di Londra, la quale ospitava anche una sezione dedicata all'attività del pittore nel Granducato toscano.

Il presente studio offre dunque nuovi e diversi spunti metodologici sugli americani a Firenze nel primo Ottocento, integrando capitoli dedicati a temi in parte indagati dagli studi ad altri finora mai investigati. Per i primi, di cui fanno parte i capitoli che ricostruiscono la presenza di un ristretto nucleo di scultori toscani attivi nei grandi cantieri monumentali statunitensi nel primissimo Ottocento, ma anche la sezione sui copisti americani agli Uffizi, nonché le parti dedicate alla produzione scultorea fiorentina dei principali protagonisti dell'arte statunitense nella prima metà del diciannovesimo secolo (Horatio Greenough e Hiram Powers), è stato scelto un taglio metodologico che arricchisse i risultati già ottenuti integrando le informazioni note con nuovi materiali d'archivio o seguendo piste finora inesplorate. È il caso, per esempio, del capitolo dedicato all'attività dei copisti americani nelle Reali Gallerie fiorentine che abbiamo studiato secondo due angolature: da una parte, giustificando la selezione delle opere dei pittori americani in rapporto al gusto estetico locale assorbito da molti di loro partecipando alle attività didattiche dell'Accademia di Belle Arti; dall'altra, meditando nell'idea che le sale del museo, oltre a conservare i capolavori del passato, furono pure il luogo di incontri e di confronti fra gli americani e altri copisti italiani o forestieri di diversa nazionalità e cultura. Per quanto riguarda i secondi, invece, cioè i temi più inesplorati e sconosciuti, emersi, fra le altre cose, dalla consultazione di fonti quali i giornali fiorentini e americani del tempo e di fondi archivistici toscani meno indagati, fra cui i «permessi di esportazione» dei quadri dal Granducato conservati nell'Archivio Storico delle Gallerie Fiorentine, abbiamo seguito un approccio metodologico che giustificasse l'attenzione, la presenza e il coinvolgimento sempre più crescente nel corso dei primi decenni del secolo degli statunitensi residenti o di passaggio dal Granducato nelle attività delle principali istituzioni accademiche statali, in rapporto alla coeva arte toscana. Sono così affiorati dialoghi inattesi fra un gruppo di disegni di Thomas Cole e quelli dei vedutisti attivi a Firenze negli stessi anni del suo primo soggiorno italiano: Alexandre Leblanc e Giuseppe Gherardi; un artista, quest'ultimo, noto agli ambienti collezionistici newyorkesi già dai primi anni del quarto decennio del secolo.

Nel corso della ricerca, si sono anche distinte figure finora ignote agli studi sull'arte romantica americana a Firenze nel cuore dell'Ottocento. È il caso, fra tutti, di Miner Kilbourne Kellogg e dei componenti del *Florence Sketch Club of American Artist*. Quest'ultimo fu fondato da un gruppo di americani attivi nel Granducato fra la primavera e l'autunno del 1842: la produzione dei partecipanti a quel club (fra cui Frederick Fink, James De Veaux e Thomas Prichard Rossiter) è stata dimenticata da Thomas W. Leavitt e da Jacobs Phoebe che si sono occupati di ricostruire il soggiorno italiano del principale artista di riferimento di quel gruppo: George Loring Brown. Oltre ad esser presente alle mostre annuali dell'Accademia di Belle Arti all'inizio degli anni Quarant-

ta con quadri di genere che rappresentarono, assieme a quelli dell'inglese Bryant Lane, l'alternativa estera ai dipinti coi medesimi soggetti eseguiti contemporaneamente a Firenze da italiani come Carlo Ernesto Liverati, Tommaso Gazzarini e Giuseppe Moricci, Miner Kilbourne Kellogg contribuì, dal canto suo, ad alimentare l'interesse del pubblico fiorentino per quadri con temi esotici. Dopo aver visitato fra il 1844 e il '45 la Grecia, la Turchia e l'Armenia, Kellogg rientrò difatti a Firenze con un nucleo di disegni, acquerelli e olii (conservati nei musei degli Smithsonian Institution di Washington, D.C.), i quali, sebbene siano stati in parte indagati da John Davis, sono sfuggiti all'attenzione di quanti, come Maria Antonella Fusco e Maria Antonietta Scarpati, hanno ricostruito la produzione pittorica di viaggiatori italiani o forestieri in Medio Oriente attivi in Italia nel cuore dell'Ottocento.

Nel corso delle ricerche sono anche emerse figure chiave nei rapporti d'arte intercorsi fra Toscana e America del Nord, parzialmente indagate dagli studiosi. Ci riferiamo, in particolare, a personalità come il toscano Giacomo Ombrosi, console degli Stati Uniti a Firenze fra i primi anni Venti e i più maturi Trenta del secolo, il cui ruolo di mediatore culturale (poco considerato da studiosi come Sergio Di Giacomo) fra la comunità americana di passaggio o residente a Firenze e il milieu artistico cittadino innescò, fra le altre cose, importanti iniziative espositive quali le dimenticate mostre sull'arte italiana antica e moderna organizzate fra il 1828 e il '38 a Boston e a New York col supporto di mercanti fiorentini come Antonio Sarti e un certo Sanguineti.

Quelle aperture di mercato stimolarono conseguentemente pure i traffici d'arte contemporanea italiana fra Firenze e l'altra sponda dell'Atlantico; scambi che sono stati soltanto parzialmente indagati – almeno per quanto riguarda la scultura – da Francesco Freddolini. Come evidenzieremo in un capitolo a sé, l'afflusso di opere d'arte contemporanea fiorentina alla volta degli Stati Uniti contribuì ad influenzare, per un verso, il gusto collezionistico di alcune agiate famiglie di centri periferici della Carolina del Sud e dell'Alabama; e, per l'altro, certi filoni della coeva pittura di storia in città come Boston e New York. Un aspetto, quest'ultimo, mai sondato dagli studiosi americani che, negli anni Ottanta del Novecento, si sono preoccupati di ripercorrere le principali tappe nell'evoluzione di quel genere pittorico negli Stati Uniti. Rintracciando nel libro intitolato *Grand Illusions: History Painting in America* (1988) le fasi germinali della pittura di storia in America, William Gerds e Mark Thistlethwaite non hanno difatti tenuto conto della presenza a New York di un importante nucleo di quadri di Giuseppe Bezzuoli, parte di una collezione privata di un certo McCracken, di cui parla un anonimo autore di un articolo pubblicato nel «New-York Mirror» negli anni Trenta dell'Ottocento. Tuttavia, dobbiamo tenere presente che le lacune della storiografia statunitense, specialmente quella figlia della generazione di studiosi che, come William Gerds, fra gli anni Sessanta e i Novanta del secolo scorso hanno tentato di ricostruire i complessi intrecci fra gli artisti romantici Nord americani legati ad alcune accademie europee e i contemporanei colleghi d'oltreoceano (specialmente italiani), vanno comprese in rapporto all'arretratezza o alla poca risonanza internazionale degli studi sull'arte romantica in Italia, soprattutto in Toscana.

Se la pittura italiana del secondo Ottocento è stata oggetto di ricerche di studiosi anglo-americani come Norma Broude, il cui libro, intitolato *The Macchiaioli: Italian Painters of the Nineteenth Century* (1987), ha permesso agli studiosi di diversa nazionalità e cultura di familiarizzare con temi come quello della “macchia”, quella del primo Ottocento (particolarmente il Romanticismo) rimane una lacuna per il mondo accademico di là dei confini italiani. Le pionieristiche ricerche di Carlo Del Bravo sull'Ottocento in Toscana – fra cui segnaliamo particolarmente la mostra da lui curata nel 1971 al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi intitolata *Disegni italiani del XIX secolo* – o quelle condotte da studiosi quali Sandra Pinto, autrice di mostre come quella, memorabile, sul Romanticismo storico in Italia organizzata a Firenze più di quarant'anni fa, necessiterebbero di un aggiornamento quantomeno metodologico. Un aggiornamento, intendiamo dire, mirato a portare nuova luce sul ruolo rivestito da pittori come Giuseppe Bezzuoli, sul quale gli Uffizi hanno in calendario una prima monografica, non soltanto in rapporto al mondo artistico fiorentino – com'è stato fatto in parte da Carlo Sisi, Ettore Spalletti, Elena Marconi e Silvestra Bietoletti – ma, visti i contatti del pittore col milieu collezionistico internazionale, anche a quello europeo e, come approfondiremo in un capitolo a sé, pure americano. Quell'aggiornamento sarebbe anche l'occasione per fare il punto sullo stato della pittura di paesaggio in Toscana nel tempo della Restaurazione (di cui ci siamo occupati nel capitolo relativo ai rapporti fra alcuni esponenti della Hudson River School e i coevi paesisti toscani), la cui originalità è stata finora soffocata da letture critiche che,



L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=MOUSAI.%20Laboratorio%20di%20archeologia%20e%20storia%20delle%20arti>



Publicazioni recenti

27. Michele Amedei, *Dagli Stati Uniti alla Toscana. Artisti nordamericani a Firenze fra il 1815 e il 1850*, 2021, pp. 144.
26. Dunia Filippi, *Il Velabro. Vecchi scavi e nuove letture. Dallo scavo presso il c.d. equus Domitiani alle indagini nell'area sacra di S. Omobono*, 2020, pp. 168.
25. Françoise-Hélène Massa-Pairault, *Miscellanea 1976-2020*, 3 volumi, *Tome I. Étrurie, Latium et Rome de l'archaïsme au IV^e siècle a.C. - Tome II. Entre textes et images : mythe, religion, iconologie - Tome III. Recherches sur l'hellenisme : de l'étrurie à pergame*. In preparazione.
24. *La mitologia figurata degli Etruschi. Nuove ricerche. Giornata in onore di Giovannangelo Camporeale*. Massa Marittima, 21 settembre 2019, 2020, pp. 152.
23. Giulietta Guerini, *Pisa etrusca in età classica. I materiali dello scavo di via Sant'Apollonia*, 2020, pp. 110.
22. Vittoria Camelliti, *Artisti e committenti a Pisa XIII-XV secolo*, 2020, pp. 392.
21. M. Gilda Benedettini e Anna Maria Moretti Sgubini [a cura di], *Un grande santuario interetnico: Lucus Feroniae. Scavi 2000-2010*, 2019, 2 volumi, vol. I, pp. 304 - vol. II, pp. 672.
20. Elisa Marroni, *Il culto dei Dioscuri in Italia*, 2019, 2 volumi, vol. I, *Testimonianze*, pp. 148 - vol. II, *Caratteri e significati*, pp. 356.
19. Matilde Stefanini, *Pieter Coecke Van Aelst un arazzo pisano e l'eredità della Granduchessa Vittoria*, 2019, pp. 96.
18. Camilla Manna, *Gli ex-voto dal "Santuario meridionale di Gravisca"*, 2019, pp. 160.
17. Andrea Di Miceli, Lucio Fiorini, *Le anfore da trasporto dal santuario greco di Gravisca*, 2019, pp. 192.
16. Mario Torelli, *Opuscula Etrusca 2010-2018*, 2019, pp. 352.
15. Mario Torelli, *Opuscula Romana 2010-2018*, 2019, pp. 328.
14. Mario Torelli, *Opuscula Graeca 2010-2018*, 2019, pp. 200.
13. Rachele Dubbini [a cura di], *I confini di Roma. Atti del convegno internazionale (Università degli Studi di Ferrara, 31 maggio - 2 giugno 2018)*, 2019, pp. 276.
12. Maddalena Vaccaro, *Palinsesto e paradigma. La metamorfosi monumentale nella Salerno di Roberto il Guiscardo*, 2018, pp. 136.
11. Maria Anna De Lucia Brolli, *Riti e cerimonie per le dee nel Santuario di Monte Li Santi-Le Rote a Narce*, 2018, pp. 128.
10. *Archeologia a Massa Marittima. Giornata in ricordo di Giovannangelo Camporeale*. Massa Marittima, 24 settembre 2017, 2018, pp. 128.
9. Stefano Bruni e Marco Meli [a cura di], *La Firenze di Winckelmann*, 2018, pp. 240.
8. Stephan Steingraber [a cura di], *Cippi, Stele, Statue-Stele e Semata. Testimonianze in Etruria, nel mondo italico e in Magna Grecia dalla prima Età del Ferro fino all'Ellenismo*. Atti del Convegno internazionale, Sutri, Villa Savorelli, 24-25 aprile 2015, 2018, pp. 252.
7. Ilaria Romeo e Giandomenico De Tommaso [a cura di], *Archeologia Classica a Firenze. Atti della Giornata di Studi in memoria di Luigi Beschi*, 2017, pp. 128.
6. Diego Ronchi, *La Colonia di Circeii. Dal tardo arcaismo alla colonia di Cesare padre: santuari ed evidenze monumentali*, 2017, pp. 176.
5. Elisa Marroni, *Vasi attici a figure rosse da Tarquinia*, 2017, pp. 392.
4. Concetta Masseria, Elisa Marroni [a cura di], *Dialogando. Studi in onore di Mario Torelli*, 2017, pp. 478.
3. Anna Rosa Calderoni Masetti, *Intrecci mediterranei. Pisa tra Maiorca e Bisanzio*, 2017, pp. 118.
2. Maria Luisa Marchi, Angelo Bottini, *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, a cura di Maria Luisa Marchi, 2016, pp. 112.
1. Elisa Marroni, Mario Torelli, *L'Obolo di Persefone. Immaginario e ritualità dei pinakes di Locri*, 2016, pp. 128.

© Copyright 2021
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676125-5

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di aprile 2021